

**Multiculturalità, disagio socio-economico e violenza contro le donne:
Action-Research di prevenzione e azione
con utenti e operatori di assistenza socio-sanitaria**

Maria Monica Ratti
Dottore di ricerca in Scienze della Formazione e della Comunicazione
Università degli Studi di Milano-Bicocca

INTRODUZIONE

La violenza contro le donne costituisce un rilevante problema a livello mondiale: 1 donna su 3 subisce violenza fisica e/o sessuale dal partner (WHO, 2013), con ripercussioni sui livelli di stress e sullo sviluppo di problematiche di salute (Sutherland, 2002). La violenza può investire anche la dimensione economica. In Italia 2 milioni di persone si trovano in condizioni di grave povertà (Istat, 2016). Le conseguenze possono essere sul piano personale, relazionale e riversarsi anche sulla genitorialità, intaccando la capacità di promuovere lo sviluppo dei figli (Abidin, 2008). Gli scopi di questa ricerca sono valutare in un contesto multiculturale l'impatto psicologico delle differenti forme di violenza sulle donne in condizioni di povertà.

METODI

Il progetto di ricerca sostenuto dalla Fondazione Roberto Franceschi Onlus nasce dalla collaborazione con il Centro San Fedele di Milano, organizzazione attenta all'accompagnamento sociale e all'educazione sanitaria, con la collaborazione di operatori volontari, proponendo una presa in carico globale, rivolta a persone che riportano differenti forme di disagio, come donne migranti vittime di violenza. Si ispira al modello di Action-Research (Lewin, 1946).

Ad un campione di donne è stata somministrata una batteria testale, con il supporto di uno psicologo clinico, composta da scheda anagrafica e 3 questionari (GHQ-12, CORE-OM, PSI-SF) per valutare il benessere generale, il distress psicologico e genitoriale.

RISULTATI

Il campione è composto da 150 donne (età media:44,92;d.s.=±13,93), di diverse nazionalità. Il 58,7% è stata vittima di violenza (26% fisica, 31,3% psicologica, 48% economica). Le donne che hanno subito violenza riportano maggiore compromissione del Funzionamento ($t(138)=-2,37;p=,02$) e CORE-Totale ($t(138)=-2,16;p=,03$). Le vittime di violenza economica hanno riportato un maggiore livello di distress genitoriale, in particolare connesso con la gestione di un bambino difficile ($PSI(t(50)=-2,14;p=,038$). Quest'ultima variabile risulta inoltre essere predetta dal livello di GHQ con effetto dell'avere un partner quale variabile moderatrice($F(3;47)=4,199;p=,0103$).

CONCLUSIONI

I risultati evidenziano le conseguenze psicologiche della violenza su donne in condizioni di marginalità sociale e sono utili per promuovere i Servizi di aiuto. Il subire violenza contribuisce ad un peggioramento della Qualità di Vita. A peggiori livelli di Qualità di Vita si associano livelli più elevati di distress parentale, in relazione alla presenza di un partner. Secondo diversi autori (Krauss, 2006) lavorare su questi aspetti può essere utile per identificare l'emergere di disagio e poiché l'esperienza di violenza investe differenti componenti ed il funzionamento dei soggetti coinvolti, emerge l'importanza di un intervento che, anche in ottica preventiva, sia volto alla valutazione e presa in carico delle dimensioni emotive coinvolte, in un'ottica integrata.